

Segue da pag. 14

postre innovative rilevanti per la riforma dello Stato; per di più la causa principale dell'impatto, alla quale è legata la contropartita materiale sta nel comportamento del cinque partiti della maggioranza, che risultano stare insieme a tutti i costi e contemporaneamente trovare un compromesso minimale delle loro conflittualità. E anche vero peraltro, che neppure noi siamo stati in grado di proporre compromessi complessivamente adeguati e coerenti all'insieme dei problemi che erano e restano sul tappeto.

Seconda questione: il compagno Bisca ci ha riferito un quadro assai crudo della realtà che si vive nelle fabbriche e ha posto l'esigenza di risolvere alcune antinomie che al di fuori di noi comportamenti. Non credo che queste contraddizioni siano semplicemente tra chi dice bene e chi opera male. Sono più profonde. Sono le tendenze di fondo. E per esempio, l'esigenza di tutela dell'ambiente e quella dello sviluppo si possono conciliare con un indirizzo chiaro e convincente.

Il fatto è che su questi temi c'è stata bensì una nostra elaborazione, ma non una vera scelta politica. Il caso di Trino Vercellese lo dimostra. Non si può uscire da una situazione del genere dicendo semplicemente: il partito sceglia una linea netta e la impone a tutti i compagni. È verità che il problema di maggioranza del partito non viene mai investito in tempo e con chiarezza da queste questioni. Ne viene a conoscenza solo quando si manifesta un episodio critico.

Allora io vedo chiaro. In altre parole, si ripropone come prioritario il problema della vita democratica del nostro partito. Da un lato le nostre sezioni partecipano in misura minima alla formazione delle decisioni politiche importanti. La partecipazione della base del partito, oggi più che mai è necessaria per andare avanti e per interpretare, adeguandola, la regola del centralismo democratico.

La base popolare del partito avverte i problemi sempre più incalzanti della società e, contemporaneamente, soffre la frustrazione di non avere possibilità di incidere sulle decisioni anzi e spesso di non sapere in tempo su quale dilemma si debbono misurare le nostre opzioni. Occorre affermare e praticare un metodo di consultazione tempestiva, e ampia, sui grandi temi della lotta politica.

Terza questione: i rapporti tra noi e le altre forze politiche. Dobbiamo rispondere con chiarezza ad una domanda precisa: è vero, o no, che certe forze politiche, in quanto si muovono verso un certo quadro di principi e si richiamano a valori generali comuni, hanno una loro legittimazione al confronto politico con noi? Io penso di sì. Né questa affermazione è un andare a Canossa, perché è invece tenere nel debito conto il fatto che per noi l'unità democratica è un'unità politica, non solo un fatto di fatto, ma un fatto di principio. Siamo venuti in primo piano le spinte di settarismo in discussione di rimettere in discussione molte cose. Potrei fare molti esempi. Io faccio uno solo: a volte è sembrato che noi intendessimo l'amministrazione della giustizia legata come una prosecuzione, con altri mezzi, della politica. Giusto. Ma l'autonomia della magistratura, giusto il sostegno dato alla giustizia che lottava contro il terrorismo, la mafia e la camorra. In questi dibattiti non dobbiamo perseverare. Ma quale senso ha avuto il voto per l'autorizzazione a procedere contro re parlamentari socialisti accusati di reati di opinione?

Nel merito del problema dei rapporti che devono essere stabiliti, nel breve periodo, tra noi e le altre forze politiche, è principalmente con il Psi non avendo il tempo, mi limito a dire che sono pienamente d'accordo con Sprano, proprio perché, senza nulla togliere alle responsabilità del Psi, resta da fare molta strada per qualificare, in Italia e in Europa, la presenza e il ruolo della sinistra.

Permettetemi infine una domanda. Ho letto giorni fa sull'Unità un bel pezzo di ciò che si riferiva ai colloqui tra Cervetti e Gorbaiov. D'accordo su tutto il testo, vorrei però capire una frase che si leggeva alla fine: «non esistono tra noi (comunisti, italiani e sovietici) problemi che non possano essere risolti. Davvero possiamo affermarlo? Non penso che la nostra propensione di non trascurare alcun contatto e alcuna occasione di confronto

### Sarti

Alcune considerazioni da parte di Maurizio Sarti, tecnico all'Italsider — sul grave problema di Taranto, dove il Pci ha perduto il 6,47% rispetto alle precedenti comunali. Il risultato di nove anni di collaborazione Pci-Psi-Psdi-Pr è che i socialisti guadagnano quattro consiglieri in più, mentre noi ne perdiamo tre e la Dc due. Una contraddizione che va colta in tutta la sua serietà, che impone un dibattito ampio che coinvolga tutta la città.

La prima riflessione è se il risultato possa imputarsi solo a difficoltà locali o non piuttosto ad una incapacità progettuale del partito. Il suo modo di essere partito di massa, di cogliere gli orientamenti della gente e di rappresentare efficacemente gli orientamenti progressivi a partire dai quali tessere le alleanze.

Certo, neanche Taranto e l'Italsider sono rimasti indenni dal ciclo di crisi che è stato dalla politica economica del governo, ed in più hanno agito, a livello di politica comunale, le ristrettezze della crisi, i tagli della spesa pubblica, tutto quanto insomma cooperava a limitare i programmi della giunta municipale.

Uno sforzo progettuale c'è stato, da parte nostra (menziono, per tutte l'esperienza della conferenza programmatica per l'alternanza, tenutasi a metà dello scorso dicembre), ma questo sforzo non ha trovato alcun riscontro nei partiti nostri alleati in comune, da cui è scaturita alcuna iniziativa che potesse essere minimamente paragonabile al nostro impegno.

E tuttavia il nostro discorso sulla priorità dei programmi rispetto agli schiacciamenti, sulla concezione politica delle autonomie, è un momento di costruzione consapevole e partecipata di un progetto per la modifica delle condizioni date non trova un riscontro di inagibilità politica. Il problema è semmai quello di una difficoltà nei metodi di coinvolgimento nella costruzione dei programmi, nella diffusione nel corpo della società urbana di questi programmi, nella verifica degli spostamenti e nella realizzazione degli ostacoli alla realizzazione e all'individuazione delle responsabilità.

Il centro propulsore di questa grande mossa di attività che deve confermare il suo carattere di massa propria in questo momento di tendenziale incalzazione politica, è il movimento di evoluzione tecnologica nella circolazione dell'informazione. E questo al fine di mettere insieme cultura, umanità, aspirazioni, bisogni diversi che poi di continuo, contenuti reali di una volontà politica di cambiamento.

Al livello di fabbrica, nella campagna elettorale abbiamo legato insieme la questione del rinnovo dell'amministrazione locale e il referendum individuando nelle giunte democratiche e di sinistra una sponda coerente per realizzare gli efficaci obiettivi di risanamento e di sviluppo derivanti dalla messa in discussione della linea di politica economica del governo attraverso il «sì». Ora, questo legame ha avuto difficoltà a passare, e quindi come organizzazione di fabbrica dobbiamo operare per ricogliere gli orientamenti di massa, sia per la sopravvivenza del risultato dell'anno scorso, e sia infine per la tranquillità derivante dalla posizione di forza sulla questione morale. C'è stata allora un'incursione sulle ali esterne del blocco sociale a cui facciamo riferimento per l'alternativa. E in particolare, ora, il movimento in fabbrica, il movimento di massa per il referendum, ma deve alimentare quell'attenzione ai problemi reali che, presente nell'84, era andata poi scemando.

### Barca

Affronto subito — ha detto Luciano Barca, responsabile della commissione agraria — il nodo politico della relazione Natta: la contraddizione e l'ambiguità che hanno accompagnato la parolaccia nostra di «alternativa democratica e i modi per uscirne. Abbiamo avuto alcune versioni dell'alter-

nativa. Secondo la prima (vado per schematizzazioni) l'alternativa è al sistema di potere e di alla politica di un certo blocco di alleanze. È la visione che condivido, con tutte le rettifiche e gli aggiornamenti oggi necessari, ma non è la versione che ha prevalso. La seconda vede nell'alternativa una sorta di unione dei socialisti e dei Pci-Psi, aperta al Pri e fors'anche al Psdi in funzione subalterna. Alternativa infine come alternativa alla Dc, come sistema aperto anche a tutte le altre e in un po' casuali, ma tale da escludere in modo pregiudiziale la Dc e, come ha denunciato Natta, addirittura anche ad includere l'Alleanza democratica. All'inizio della campagna elettorale vi è stato un tentativo — con qualche slabattura — di uscire dall'ambiguità attraverso la proposta di un referendum. Questa proposta è durata poco e alla fine son tornate a prevalere concezioni in qualche modo riconducibili ad un'identificazione dell'alternativa democratica con quella di sinistra, concezioni che considero errate e paralizzanti di una più ricca iniziativa del partito.

Il più impegnato tentativo di superare la contraddizione era stato compiuto dopo l'ottanta da Berlinguer che ha coimato il voto tra presente e prospettiva. Impegnando il partito in un discorso di valori che trascendeva l'Unione di sinistra e parlava a tutte le forze sociali, a tutto il mondo cattolico e al mondo comunista. Ma, nel '76 aveva giocato anche a nostro favore — ma nell'85 non era più un'ipotesi — perché il sorpasso era già avvenuto e quindi aveva seminato una grande forza mobilizzante sulle forze conservatrici, anche perché vi era chi temeva nell'attuale quadro internazionale che un'avanzata comunista potesse indurre contraccolpi destabilizzatori. Ma, soprattutto, l'84 e l'85 non abbiamo dato ai nostri nuovi elettori un'immagine di un partito in grado di governare. Non si è in sostanza fatta realmente politica (né sulle questioni internazionali, né sulla legge finanziaria), né sulla legge elettorale.

Per quel che attiene ai cattolici, è diminuita la nostra attenzione; non si è offerta una sponda sufficiente alle forze del laicato cattolico che si opponevano alle spinte integraliste e temporaliste. Condivido l'osservazione di Natta che si è offuscata anche l'immagine del Pci come partito portatore di valori generali, accettabili anche per il mondo cattolico e capace di condurre le battaglie anche più avanzate (divorcio, aborto, eutanasia, omosessualità, contro l'integralismo e contro il radicalismo laicista).

Vi è stata forse anche una, magari inconsueta, attenzione della nostra battaglia per le reciproche autonomie e distinzioni, avallando un ruolo improprio della gerarchia cattolica in quanto tale, nella società e politica, sia pure su obiettivi importanti e da noi condivisi. Condivido infine la necessità di un nostro sottrarsi, peraltro ormai impossibile, (ed evitare il referendum, e di mobilitarsi piuttosto da subito, senza arroganza e spirito di rivincita, nella battaglia per il «sì».

### Zangheri

C'è — ha detto il campagnolo Renato Zangheri — una ripresa dell'alternativa cristiana, che in qualche misura è dovuta al sorgere di un collaterale cattolico di nuovo tipo e alla pressione di una parte delle gerarchie ecclesiaristiche. Questo movimento, che non lo abbiamo capito se ancora in questi giorni sulla vicenda Sme, ci siamo dimostrati la forza più esitante, rinunciando da una parte ad appoggiare pienamente le giunte democratiche, e chiudendo le orecchie alle richieste del movimento cooperativo, e, soprattutto, del vasto mondo contadino, quasi per punirlo di avere concesso al Pci più fiducia di altri nelle recenti elezioni.

In prospettiva, occorre ripensare e proporre un nostro programma complessivo che sia il programma non del futuro governo ma quello con cui i comunisti vanno al confronto con tutti, compresa la Dc, per costruire un'alternativa di progresso all'attuale politica. L'alternativa va costruita soprattutto alla politica economica attuale che, tra l'altro, segna un grave ritardo culturale rispetto a ricerche e riflessioni in atto nei maggiori paesi capitalisti, prigioniera come essa è — anche nella mente di alcuni nostri compagni — del dualismo tra monetarismo e fiscalismo.

Sul partito, infine. A mio avviso tra tutte le verifiche necessarie, due sono particolarmente urgenti. La prima, il funzionamento di alcune sezioni del Cc, e più in generale dell'apparato centrale; la seconda, il ripristino delle funzioni sottratte alle federazioni, che debbono restare lo strumento decisivo della nostra iniziativa e della nostra organizzazione.

### Marisa Rodano

Nel voto c'è stato un intreccio (con vari significati) — ha detto Marisa Rodano — una prospettiva generale e di elementi connessi con le giunte. Eravamo consapevoli che la «fase mitica» delle giunte democratiche era una novità, ma nel '75-'76, era finita ben prima del 12 maggio; e che esse si venivano caratterizzando più per il blocco delle forze politiche che per le proposte. Questo non per la connotazione innovativa e alternativa, più in termini di schieramento che per i contenuti.

Esse insomma non costituivano una prospettiva credibile, e questo ha pesato anche dove eravamo all'opposizione. Perciò era giusto il tentativo di andare alle origini di una prospettiva nuova — le giunte di programma — per riproporre un modo alternativo di governare in termini adeguati a una nuova situazione di paese, che non fosse un'ipotesi di sinistra e democratica non era più sufficiente, di per sé, a connotare in senso innovatore una campagna elettorale. La nostra ipotesi è forse venuta troppo tardi, è caduta nel programma e ha perso di valenza politica.

La questione del sorpasso. Non era per sé decisiva — nel '76 aveva giocato anche a nostro favore — ma nell'85 non era più un'ipotesi perché il sorpasso era già avvenuto e quindi aveva seminato una grande forza mobilizzante sulle forze conservatrici, anche perché vi era chi temeva nell'attuale quadro internazionale che un'avanzata comunista potesse indurre contraccolpi destabilizzatori. Ma, soprattutto, l'84 e l'85 non abbiamo dato ai nostri nuovi elettori un'immagine di un partito in grado di governare. Non si è in sostanza fatta realmente politica (né sulle questioni internazionali, né sulla legge finanziaria), né sulla legge elettorale.

Per quel che attiene ai cattolici, è diminuita la nostra attenzione; non si è offerta una sponda sufficiente alle forze del laicato cattolico che si opponevano alle spinte integraliste e temporaliste. Condivido l'osservazione di Natta che si è offuscata anche l'immagine del Pci come partito portatore di valori generali, accettabili anche per il mondo cattolico e capace di condurre le battaglie anche più avanzate (divorcio, aborto, eutanasia, omosessualità, contro l'integralismo e contro il radicalismo laicista).

Vi è stata forse anche una, magari inconsueta, attenzione della nostra battaglia per le reciproche autonomie e distinzioni, avallando un ruolo improprio della gerarchia cattolica in quanto tale, nella società e politica, sia pure su obiettivi importanti e da noi condivisi. Condivido infine la necessità di un nostro sottrarsi, peraltro ormai impossibile, (ed evitare il referendum, e di mobilitarsi piuttosto da subito, senza arroganza e spirito di rivincita, nella battaglia per il «sì».

### Zangheri

C'è — ha detto il campagnolo Renato Zangheri — una ripresa dell'alternativa cristiana, che in qualche misura è dovuta al sorgere di un collaterale cattolico di nuovo tipo e alla pressione di una parte delle gerarchie ecclesiaristiche. Questo movimento, che non lo abbiamo capito se ancora in questi giorni sulla vicenda Sme, ci siamo dimostrati la forza più esitante, rinunciando da una parte ad appoggiare pienamente le giunte democratiche, e chiudendo le orecchie alle richieste del movimento cooperativo, e, soprattutto, del vasto mondo contadino, quasi per punirlo di avere concesso al Pci più fiducia di altri nelle recenti elezioni.

In prospettiva, occorre ripensare e proporre un nostro programma complessivo che sia il programma non del futuro governo ma quello con cui i comunisti vanno al confronto con tutti, compresa la Dc, per costruire un'alternativa di progresso all'attuale politica. L'alternativa va costruita soprattutto alla politica economica attuale che, tra l'altro, segna un grave ritardo culturale rispetto a ricerche e riflessioni in atto nei maggiori paesi capitalisti, prigioniera come essa è — anche nella mente di alcuni nostri compagni — del dualismo tra monetarismo e fiscalismo.

Sul partito, infine. A mio avviso tra tutte le verifiche necessarie, due sono particolarmente urgenti. La prima, il funzionamento di alcune sezioni del Cc, e più in generale dell'apparato centrale; la seconda, il ripristino delle funzioni sottratte alle federazioni, che debbono restare lo strumento decisivo della nostra iniziativa e della nostra organizzazione.

Una parola sul referendum. Non è una resa dei conti, non è un altro scontro definitivo. Abbiamo buone possibilità di vittoria — se si farà — a condizione di mantenersi fermamente e senza scarti l'impostazione che abbiamo dato.

Il paese ha bisogno di affrontare in modo sereno, senza pericoli di instabilità ma anche senza divieti e paure, il problema della sua presenza in un mondo che vuole avanzare e avanza nelle sue parti cruciali. Noi dobbiamo offrire al paese, sempre più radicato nel paese stesso, nelle masse popolari, nei ceti produttivi, nella cultura, lo strumento di cui ha bisogno, quello di un'alternativa riformatrice sul piano sociale e su quello istituzionale.

### Novelli

Travagliatissime vicende politiche, sociali ed amministrative hanno caratterizzato la scena torinese in questi ultimi cinque anni: la lotta per le posizioni di vertice, lo scandalo delle tangenti, le dimissioni della giunta di sinistra con la formazione di una giunta monocolore appoggiata all'esterno dal Psi e dal Psdi, il caso dei due amministratori comunisti che si sono dimessi dal Partito offrendo il pretesto per un ribaltamento della maggioranza e la costituzione di una giunta, pentapartita. Nell'analisi del voto non possiamo trascurare le situazioni economiche per le implicazioni che presenta in riferimento alle scelte da farsi sul piano politico, sul programma, sulle alleanze. L'alto tasso di senza lavoro ha prodotto un profondo malessere caratterizzato da situdine e mancanza di iniziative. A tutto questo male tutt'altro che oscuro presente nell'esercizio del senza lavoro si accompagna un senso di incertezza, di instabilità, di timore del futuro. Ma ci sono ragioni che ci fanno pensare che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine. La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

Una parola sul referendum. Non è una resa dei conti, non è un altro scontro definitivo. Abbiamo buone possibilità di vittoria — se si farà — a condizione di mantenersi fermamente e senza scarti l'impostazione che abbiamo dato.

Il paese ha bisogno di affrontare in modo sereno, senza pericoli di instabilità ma anche senza divieti e paure, il problema della sua presenza in un mondo che vuole avanzare e avanza nelle sue parti cruciali. Noi dobbiamo offrire al paese, sempre più radicato nel paese stesso, nelle masse popolari, nei ceti produttivi, nella cultura, lo strumento di cui ha bisogno, quello di un'alternativa riformatrice sul piano sociale e su quello istituzionale.

### Novelli

Travagliatissime vicende politiche, sociali ed amministrative hanno caratterizzato la scena torinese in questi ultimi cinque anni: la lotta per le posizioni di vertice, lo scandalo delle tangenti, le dimissioni della giunta di sinistra con la formazione di una giunta monocolore appoggiata all'esterno dal Psi e dal Psdi, il caso dei due amministratori comunisti che si sono dimessi dal Partito offrendo il pretesto per un ribaltamento della maggioranza e la costituzione di una giunta, pentapartita. Nell'analisi del voto non possiamo trascurare le situazioni economiche per le implicazioni che presenta in riferimento alle scelte da farsi sul piano politico, sul programma, sulle alleanze. L'alto tasso di senza lavoro ha prodotto un profondo malessere caratterizzato da situdine e mancanza di iniziative. A tutto questo male tutt'altro che oscuro presente nell'esercizio del senza lavoro si accompagna un senso di incertezza, di instabilità, di timore del futuro. Ma ci sono ragioni che ci fanno pensare che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

La scelta per la centrale nucleare di Trino a pochi mesi dal voto e la differenziazione tra un governo e un altro, in un quadro di instabilità, di timore del futuro, di timore che il futuro e che vive e soffre la condizione di un domani senza prospettive quasi appartengono a una dirittura di fase di estinzione. Da un punto di vista economico, riteniamo che il futuro non può sfuggire alla questione morale che per la prima volta ci ha visti in difficoltà, e che ha offerto al nostro avversario la possibilità di insediare in parte questa nostra immagine.

## Il dibattito sulla relazione di Natta

Il dibattito sul referendum costituzionale è stato l'ultimo capitolo di una discussione che ha investito tutti i settori della vita politica e sociale. È una discussione che ha coinvolto tutti i ceti della popolazione, che ha fatto nascere nuove tendenze, che ha messo in crisi vecchie certezze.

È una discussione che ha coinvolto tutti i ceti della popolazione, che ha fatto nascere nuove tendenze, che ha messo in crisi vecchie certezze. È una discussione che ha investito tutti i settori della vita politica e sociale. È una discussione che ha coinvolto tutti i ceti della popolazione, che ha fatto nascere nuove tendenze, che ha messo in crisi vecchie certezze.

### Occhetto

Per capire i problemi che stiamo affrontando, è necessario tornare a una certa fase del nostro insuccesso elettorale — ha detto Achille Occhetto della segreteria nazionale — non possiamo limitarci ad una valutazione della condotta dell'ultimo anno, riducendo tutto ad una frase, a un'espansione di troppo, con una visione puramente diplomatica della politica. Il nostro errore non può essere considerato un errore di tattica, ma un errore di strategia. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

Il dibattito sul referendum costituzionale è stato l'ultimo capitolo di una discussione che ha investito tutti i settori della vita politica e sociale. È una discussione che ha coinvolto tutti i ceti della popolazione, che ha fatto nascere nuove tendenze, che ha messo in crisi vecchie certezze.

È una discussione che ha coinvolto tutti i ceti della popolazione, che ha fatto nascere nuove tendenze, che ha messo in crisi vecchie certezze. È una discussione che ha investito tutti i settori della vita politica e sociale. È una discussione che ha coinvolto tutti i ceti della popolazione, che ha fatto nascere nuove tendenze, che ha messo in crisi vecchie certezze.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

Il dibattito sul referendum costituzionale è stato l'ultimo capitolo di una discussione che ha investito tutti i settori della vita politica e sociale. È una discussione che ha coinvolto tutti i ceti della popolazione, che ha fatto nascere nuove tendenze, che ha messo in crisi vecchie certezze.

È una discussione che ha coinvolto tutti i ceti della popolazione, che ha fatto nascere nuove tendenze, che ha messo in crisi vecchie certezze. È una discussione che ha investito tutti i settori della vita politica e sociale. È una discussione che ha coinvolto tutti i ceti della popolazione, che ha fatto nascere nuove tendenze, che ha messo in crisi vecchie certezze.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.

È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore. È un errore di strategia che ci ha costretti ad una scelta di campo che è stata un errore.